

Gaetano S. Giuliano



# CUCÙ

## nel regno della Luce

### - PARTENZE -





*<sup>13</sup>Presentavano [a Gesù] dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano.*

*<sup>14</sup>Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. <sup>15</sup>In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso».*

*<sup>16</sup>E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva..*

(Marco 10,13-16)



## CUCÙ NEL REGNO DELLA LUCE

### — PARTENZE —

Papà e mamma Cucù chiamano il loro giovane figlio e la sua sposa per metterli al corrente di una decisione importante che hanno preso.

«Papà, è successo qualcosa? Perché ci avete voluto qui con urgenza?», chiede preoccupato il giovane Cucù.

«Ieri — inizia a dire la mamma — siamo stati dal nostro Cucciolo-Re...».

«Ha detto che vi sorriderà?», interrompe ancora più preoccupato il giovane Cucù.

«No, no, ragazzo mio. Stai tranquillo», risponde sorridendo la mamma.

«Con tua madre ne abbiamo parlato tanto — continua il papà — e abbiamo capito che è arrivato per noi il momento di andare per il mondo a parlare del nostro Re...».

«Non capisco — risponde perplesso il giovane Cucù —. Se tu vai via, chi accompagnerà il nostro Re? Chi ci racconterà ciò che Egli dice e fa?».

«Figlio, è arrivato il momento che sia tu a prendere in mano questa eredità», risponde la mamma.

«Ma... io...», balbetta il giovane Cucù.

«Anche il Cucciolo-Re è d'accordo. Ha detto che sei pronto», interviene subito il papà.

Il giovane Cucù abbassa la testa.

«Però, oggi mi accompagni e racconti tu per un'ultima volta?», chiede timidamente il giovane.

Il papà sorride, annuisce e dice:

«Noi partiremo questa sera stessa, perciò da oggi questa casa sarà vostra. Però ricordate la promessa del nostro Re: “Ci sarà sempre un Cucù che mi accompagnerà”».

Il giovane e la sua sposa si guardano e sorridono, mentre la giovane sposa arrossisce lasciando capire che presto ci sarà una nuova covata di piccoli Cucù.

«Allora, ragazzo, che ne dici se andiamo? Oggi il nostro Cucciolo-Re sarà qui vicino».

E volano via di corsa.

Nel pomeriggio si ritrovano con tutti gli amici all'albero di famiglia dove,

con grande sorpresa, trovano la piccola Zampa Corta che, insieme ai suoi amici, sta raccontando l'emozione che ha provato nell'incontrare per la prima volta il Cucciolo-Re.

«Papà, — dice il giovane Cucù — dovresti essere tu a raccontare. Le vado a dire di interrompere?».

«Ricorda due cose importanti — gli dice il papà —. La prima: non bisogna mai smorzare la gioia degli altri, anche se a volte vuol dire che devi essere tu rinunciare a qualcosa. La seconda: il nostro Re ha detto che ci sarà sempre uno della nostra famiglia ad accompagnarlo, ma non che dobbiamo essere sempre e per forza solo noi a raccontare. Perciò oggi sarà la nostra piccola amica a parlare a tutti... anche se lei ancora non lo sa».

«Vedi, papà, che ho ancora tanto da imparare...», dice triste il giovane Cucù.

Il papà sorride e con la sua ala destra stringe a sé il figlio affettuosamente infondendogli coraggio.

Intanto, sia gli uccelli che gli amici di terra arrivano numerosi a quell'albero che ha visto generazioni di animali radunarsi e tramandare come tutto sia iniziato col coraggio del primo Cucù e le cose più importanti che riguardano il loro Cucciolo-Re.

Mentre la piccola Zampa Corta continua a raccontare entusiasta senza accorgersi che tutti pendono dal suo becco, papà Cucù si avvicina a Mastro Gufo e gli dice qualcosa all'orecchio. Il vecchio maestro lo guarda triste. Poi Cucù gli dice un'altra cosa. Adesso l'anziano maestro si illumina, felice.

«Ora ascoltiamo la piccola e il suo racconto che, a quanto pare, sta già incantando tutti», invita sottovoce Mastro Gufo.

«... E quando il Cucciolo-Re ha finito di raccontare la paracola è successa una cosa straordinaria, inimmaginabile, incredibile!», racconta entusiasta Zampa Corta.

Ma viene interrotta nel suo racconto da un immenso coro di uccelli:

«Parabola, non paracola!!!».

Zampa Corta, insieme ai suoi amici, risponde:

«E io che ho detto? Paracola!».

Una sonora risata scoppia tra tutti i presenti. Sembra che questa correzione sia diventata una specie di rito divertente.

Anche i due Cucù, padre e figlio, ridono di gusto.

«Hai ragione, papà: è stato un bene lasciare che fosse la piccola passerotta a raccontare...», dice il giovane Cucù.

Poi, sottovoce, tra sé e sé, con tono triste: «Allevia il dolore del distacco».

«Ehi, Zampa Corta, si può sapere cosa è successo dopo la parabola?», chiede uno scoiattolo mentre rosicchia una noce comodamente seduto su un ramo.

«Vi racconto subito — risponde la piccola —, perché quello che è successo... — fa una pausa, poi riprende emozionata — quello che è successo ha colpito il mio cuore. Appena finito di raccontare la parabola, tutte le mamme che erano lì hanno portato dal nostro Cucciolo-Re i loro piccoli affinché Lui potesse dire loro una parola buona, dare una carezza e una benedizione».

«Oooh... che teneri, che dolci!», esclama Tortora con la sua consueta semplicità.

«Ma non è questo che mi ha colpito», continua Zampa Corta.

«E allora cosa?», chiede curioso un corvo imperiale.

Poco più in là, il vecchio Mastro Gufo dice sottovoce al figlio: «Devi sapere che il corvo imperiale è un uccello molto, molto curioso».

Il giovane Gufo annuisce facendo tesoro di questa nuova informazione che il padre gli ha dato, arricchendo così le sue conoscenze.

Zampa Corta riprende:

«Dopo che tutti quei piccoli hanno circondato il nostro Re, i suoi discepoli, infastiditi, hanno rimproverato le mamme che hanno portato i loro cuccioli e, nello stesso tempo, cercavano di allontanare i bambini».

«Cooosaaaa?!», gridano dall'alto un paio di falchi.

Gli animali presenti sono contrariati dall'atteggiamento di coloro che il Cucciolo-Re ha scelto per stargli più vicino tra gli umani.

«Ooh... non vi spaventate, perché il nostro Re è intervenuto, deciso e delicato allo stesso tempo — riprende Zampa Corta con il tono di chi è fiero per ciò che è avvenuto dopo —. Ha bloccato i suoi amici, ha stretto a Sé i cuccioli umani che aveva più vicino e ha detto...».

Zampa Corta è emozionata.

«Ha detto: “Lasciate che i bambini vengano a me, e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il Regno dei cieli”». E piange.

«Perché piange?», si chiedono i presenti.

«Piango perché sono felice. Piango perché per il nostro Cucciolo-Re siamo tutti importanti, anche noi piccoli. Piango perché Lui mi ha guardata e... mi sono sentita amata anche se sono storpia, non so volare e a volte sbaglio a parlare. Lui mi ha guardata con amore. Piango perché... perché vorrei vedere il suo Regno... chissà come deve essere bello...», risponde tra le lacrime la piccola passerotta.

L'emozione assale tutti.

Qualcuno chiede: «Davvero ti ha guardata? In mezzo a tutta quella folla di umani e animali ha guardato proprio te?».

Zampa Corta accenna solo un “sì” con la sua testolina.

«Sì, è tutto vero», conferma un piccolo usignolo. E dopo di lui anche altri.

«Com'è dolce il nostro Cucciolo-Re», dice teneramente e con voce emozionata una piccola tortora.

Dopo queste parole scende il silenzio. Nessuno più fiata. Allora Cucù vola accanto a Zampa Corta:

«Grazie, piccola, perché oggi sei stata la nostra maestra, perché ci hai raccontato e mostrato quanto sia tenero il nostro Re... il nostro Cucciolo-Re».

Solo adesso la piccola passerotta si rende conto di aver parlato davanti a centinaia di altri animali e non solo al suo gruppetto di amici. Diventa tutta rossa per la vergogna e si fa piccola piccola cercando di nascondersi.

«Non devi vergognarti — la incoraggia Cucù —. Ci hai regalato il tuo cuore raccontandoci della tenerezza del nostro Cucciolo e per questo tutti noi ti siamo grati».

«E, come una volta disse un grande uccello — interviene il giovane Cucù guardando suo padre —: quando non troviamo le parole, cosa facciamo?».

«Cantiamo!», gridano tutti.

Cucù incoraggia Zampa Corta: «Oggi tocca a te iniziare il nostro canto».

E la passerotta inizia il suo canto seguito da centinaia di altre voci di uccelli e amici di terra.

Cantano, cantano, cantano così forte che li sentono anche gli abitanti del villaggio.

Quando terminano, Cucù-padre, riprende la parola, invitando la sua sposa e suo figlio a stargli vicino.

«Abbiamo da darvi una notizia importante: quando tornerete alle vostre case, la mia sposa ed io partiremo, lasceremo questo posto...».

Sconcerto generale. Ognuno si rivolge a chi gli è accanto per avere la certezza di aver capito bene. Tante domande risuonano nell'aria, ma quella più importante è: «Che vuol dire che lascerete questo posto?».

«Vuol dire che andremo per il mondo a parlare del nostro Cucciolo-Re», risponde Cucù.

Ancora un gran vociferare. Qualcuno tenta di parlare, ma c'è troppa confusione.



Allora un Manachino Delizioso, sfregando le sue piume una contro l'altra, emette un lungo e acuto suono così da far zittire tutti.

«Ma se tu vai via, — chiede triste Tortora — chi ci racconterà del nostro Re? Chi lo seguirà?».

«Il nostro Cucciolo-Re aveva fatto una promessa a mio padre: che ci sarebbe stato sempre uno della nostra famiglia a seguirlo. Questo vuol dire che mio figlio prenderà il mio posto. Sarà lui a seguire il Re e a raccontarvi quello che fa e dice», risponde Cucù.

«Ma... come mai questa decisione improvvisa?», chiede Falco.

«Non è improvvisa — risponde Cucù —. Ci pensiamo da tempo, da quando, una volta, ho sentito il Cucciolo-Re che parlava degli operai della sua vigna. Allora ho... abbiamo deciso di partire anche noi».

«Gli operai della sua vigna? — chiede Volpe — Non ricordo che tu ne abbia parlato».

«È stato un po' di tempo fa, ma ve lo racconterà mio figlio... non adesso, però... perché tra poco dovrebbe esserci un arrivo importante».

Mentre Cucù sta parlando, ecco Guardiano volare in picchiata.

«Sta arrivando... sta arrivando... il Cucciolo-Re sta arrivando!!!» grida.

«È qui?».

«Come mai? Ci deve essere qualcosa di importante».

«Forse viene a salutare Cucù che va via?».

Tante domande volano di qua e di là.

«Cantiamo e facciamo festa al nostro Re!», invita il giovane Cucù.

E cantano, cantano al loro Re che si avvicina.

Quando è ancora ad una certa distanza dall'albero, il Re fa segno di fermarsi a quelli che lo seguono. Da solo, si avvia verso i suoi piccoli amici.

«Guardate, ha fatto fermare tutti e sta venendo qui da solo», fa notare meravigliato Guardiano.

«Fino ad ora non lo ha mai fatto, è sempre venuto accompagnato da tanti umani o almeno da quelli più vicini a Lui... Questa volta, però, ha fatto fermare tutti» sottolineano insieme due upupe.

«Che sia venuto per stare solo con noi?», si chiede meravigliato un merlo.

Certo, questa volta il Cucciolo-Re ha fatto qualcosa che ha spiazzato tutti i suoi piccoli amici.

Appena arriva dinanzi al grande albero di famiglia, si crea subito silenzio. Cucù e la sua sposa gli si avvicinano, si posano sulla sua spalla e sorridono.

Il Cucciolo-Re non dice nulla; li fissa uno per uno.

Poi inizia a parlare sorridente:

«Ormai sapete che questi due amici hanno chiesto di volare per il mondo per parlare di me, seguendo il comando che diedi a chi mi seguiva: “Andate!”.

Un giorno, un grande re, cantò così:

*“I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio”.*

Dopo l’incontro coi “ribelli”, hanno sentito la necessità di andare ovunque e raccontare alle nuove generazioni tutto quello che hanno visto e sentito. Il posto del nostro piccolo amico lo prenderà il suo giovane figlio».

Il Cucciolo-Re gli fa segno di avvicinarsi.

Il giovane Cucù è emozionato. Vola verso il suo Re e si posa sull’altra spalla.

I presenti sono estasiati nel sentir parlare il Cucciolo-Re solo per loro, ma hanno anche la tristezza nel cuore per la partenza degli amici.

«Cantate! — riprende a dire il Cucciolo-Re — Cantate per chi parte! Cantate per chi raccoglie l’eredità!».

Usignolo, allora, intona un canto meraviglioso e canta insieme a tutti gli usignoli presenti. Gli altri uccelli si innalzano nell’aria, in quell’aria che non vedono ma che li sostiene, e si uniscono alla melodia dei loro amici; gli animali di terra saltano per la gioia componendo come una danza.

Anche i due Cucù, padre e figlio, si alzano in volo e cantano a squarciagola con la gioia nel cuore.

Quando, dopo vari minuti, finisce il canto e ognuno torna al proprio posto, il Cucciolo-Re riprende a parlare: «Un’altra partenza si avvicina...».

«Come sarebbe un’altra?».

«Chi parte ancora?».

Si chiedono tutti guardandosi a vicenda senza riuscire a darsi una risposta.

Mastro Gufo, accompagnato dal suo giovane figlio, si avvicina e si posa sulle mani del suo Cucciolo-Re.

«Mastro Gufo... parte?!», si chiedono meravigliati.

«O mio Re, — dice sorridente l’anziano gufo — so che è arrivato il momento di ricevere il tuo sorriso. Sono pronto... Finalmente potrò rivedere gli amici con cui ho iniziato questa avventura e in particolare chi mi ha tirato fuori dal buio della foresta nera».

Poi, rivolto al suo giovane figlio:

«Ti ho trasmesso tutta la mia conoscenza. Ora, alle cose antiche che ti ho insegnato dovrai aggiungere quelle nuove che vengono dalla tua esperienza.

Così la tua conoscenza sarà più vasta e potrai aiutare meglio i tuoi amici».

Poi Mastro Gufo guarda il Cucciolo-Re:

«Uh-uh-uh... uh» («Sono pronto»), gli dice.

«Questa volta ho portato con me una persona», rivela il Cucciolo-Re voltandosi.

Una figura femminile si avvicina.

Un brusio accompagna quella visita.

«Non può essere... È proprio Lei. È tanto che non la vedevamo».

«Ma chi è?», chiede qualcun altro.

«È la Madre... è la Madre del Cucciolo-Re... È sicuramente Lei!», rispondono.

«Uuuuh... Uh-Uh...!» («Oh... Madre...!»), esclama felice il vecchio gufo.

La Madre del Cucciolo-Re si mette accanto a suo Figlio e guarda amorevole Mastro Gufo.

Papà Cucù, con affetto e commozione, saluta il caro vecchio amico: «Amico mio, abbraccia mio padre per me e saluta tutti gli amici quando volerai con loro nei Grandi Cieli. Ci rivedremo là, un giorno. Noi ora cantiamo per te».

E, mentre Usignolo intona il canto, seguito da tutti gli animali presenti, il Cucciolo-Re sorride a Mastro Gufo che, felice, va ad incontrare i suoi vecchi amici. Nel frattempo Cucù e la sua sposa spiccano il volo verso nuove e fantastiche avventure.

**Download gratuito da [Ancilla.it](http://Ancilla.it)**



**EDITRICE ANCILLA**

*Specializzata in libri cattolici*